

L'europarlamentare Pdl “Troppi ritardi Meglio puntare su altri tracciati”



«Quando non ci sono soldi per gli asili nido e per altri servizi ai cittadini, è giusto chie-

dersi se spendere 20 miliardi per realizzare un'opera che, così come ci viene proposta, arriverà clamorosamente in ritardo rispetto allo sviluppo logistico del resto d'Europa e avrà costi elevatissimi e servirà solo al trasporto passeggeri». Vito Bonsignore, europarlamentare del Pdl, sa che il suo intervento ha disorientato gli industriali e fatto infuriare lo stato maggiore del Pdl, ma spiega che «di fronte al rischio di sperperare soldi pubblici in un momento di crisi non è possibile restare in silenzio».

Onorevole Bonsignore, è il nuovo leader dei No Tav?

«Assolutamente no, anche se partendo da argomentazioni completamente differenti la conclusione è paradossalmente analoga a quella di chi per anni si è opposto a questo progetto».

Che cosa non va in questo progetto?

«Rispetto a quello approvato dal Cipe il 30 luglio 2009 sono state introdotte importanti novità a partire dall'inserimento del nodo di Orbassano. Per questa marchetta politica e per altre modifiche c'è stato un aumento dei costi di 4,5 miliardi. E poi ci sono le esose richieste compensative di tutti i sindaci che stanno su quel tracciato».

Dunque meglio bloccare tutto?

«Io credo che andrebbe fatta un'attenta analisi costi-benefici inquadrando il progetto all'interno dei flussi di merci e persone a livello globale. Studi recenti dimostrano che non ci sarebbe un flusso merci così consistente da giustificare un incremento di 4,5 miliardi. E poi non bisogna dimenticare che mentre in Val-susa si continua a discutere,



Vito Bonsignore

in Francia e in Liguria si lavora per la realizzazione dell'alternativa Sud alla Torino-Lione, che emarginerebbe Torino. Al contempo, oltre le Alpi si sta completando l'alternativa Nord, che taglierebbe fuori l'intera Val Padana ad eccezione del Veneto e del Friuli».

Gli ultras del sì Tav spiegano che se Cavour avesse ragionato in questo modo non si sarebbe mai costruito il tunnel del Frejus. Che cosa risponde?

«La nostra area logistica naturale è tra Alessandria, Vercelli, Novara e Domodossola. La Torino-Lione, ammesso che si trovi un accordo duraturo sui tempi, arriverà tardi rispetto allo sviluppo logistico del resto d'Europa. Si è sprecato troppo tempo e si rischia di sperperare troppo denaro per trasportare passeggeri. A questo punto meglio puntare su altri tragitti».

Eliminando il collegamento con Orbassano la Torino-Lione tornerebbe competitiva?

«Potrebbe essere attenuato l'incremento dei costi».

Onorevole, ci sono interessi economici personali dietro questa sua presa di posizione?

«Il mio mestiere è quello di disegnare scenari cinquantennali nell'ambito delle infrastrutture. Io e la mia famiglia abbiamo pochissime attività in Italia e nessuna nell'area del Nord-Ovest».

[M. TR.]